

Lv 13,1-2.45-46 Sal 31 1Cor 10,31-11,1 Mc 1,40-45

Dal Vangelo secondo Marco

⁴⁰Venne da lui un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». ⁴¹Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». ⁴²E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. ⁴³E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito ⁴⁴e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro». ⁴⁵Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

“Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti”

Un lebbroso deve stare fuori dalla città, tenersi lontano dagli altri. Oltre la malattia che distrugge il corpo il lebbroso soffre dell'esclusione, della solitudine e del giudizio. Infatti la lebbra era anche vista come una maledizione divina. Un malato di lebbra è come un morto che cammina. Vive già separato dal mondo degli umani, in un inferno sulla terra. La vera lebbra è quella di non sentirsi accolti, riconosciuti, amati. Il lebbroso, non può e non deve essere accolto, perché è impuro, un pericolo per gli altri. Ecco che cosa suscita la lebbra: il disgusto, la ripugnanza, l'odio, l'esclusione.

Eppure Gesù viene colto da un profondo sconvolgimento di fronte allo stato di sofferenza del lebbroso. Non si tratta semplicemente di compassione. Gesù è fortemente coinvolto a causa della sofferenza e dell'esclusione del lebbroso stesso. In qualche modo vede in lui quello che sarà la sua stessa situazione. Non ci vorrà molto perché i farisei e gli erodiani si accordino per farlo morire (Cfr. Mc 2,6). Infatti Gesù attraverso le sue guarigioni mette in discussione il sistema di potere religioso che usa la legge per non aiutare le persone a vivere meglio ma per separare puri ed impuri, ed assicurarsi un potere morale, politico ed economico. Questa modalità farisaica di interpretare e vivere la legge produce divisione e sofferenza a coloro che sono giudicati peccatori, indegni, impuri, mentre offre privilegi, potere e ricchezza a chi si autoproclama giusto e puro. Per Gesù la giustizia non deriva dai nostri meriti, ma esclusivamente dal suo amore per noi. Dio ama i peccatori ed è venuto per guarire i malati. Quelli che si credono sani e giusti non sono capaci di accogliere la gratuità del dono di Dio. Gesù quindi dimostra a questo lebbroso che Dio non è venuto a giudicare, a discriminare a separate buoni e cattivi. Il Padre ha mandato suo figlio per liberare ogni essere umano da ciò che gli impedisce di vivere una vita vera, piena, nella gioia e nell'amore. Gesù è venuto a risanare l'uomo dal male che lo separa da sé stesso, da Dio e dai fratelli. Il lebbroso di questo brano di Marco dimostra subito una fiducia senza limiti verso Gesù. Infatti non avrebbe dovuto avvicinarsi a lui, sia perché era vietato dalla legge sia perché c'era il rischio di contaminare Gesù. Il maestro avrebbe potuto cacciarlo via lontano e nessuno avrebbe certamente visto questo come un male. Ma il lebbroso aveva capito che Gesù non era come gli scribi e i farisei e che per lui la persona è più importante della legge. Il lebbroso sapeva che Gesù non si sarebbe scandalizzato della sua impurità e che lo avrebbe potuto purificare. Questa sua fiducia gli permette di avvicinarsi e di lasciarsi toccare dalla grazia di Dio che lo risana, lo guarisce e lo rende puro di fronte alla società. Per questo Gesù lo invia a testimoniare la grazia che ha ricevuta da Dio davanti ai sacerdoti. Ma il lebbroso non può non diventare un annunziatore della buona novella, cioè che Dio non giudica ma salva. Questa volta però, le conseguenze dell'annuncio ricadono unicamente su Gesù. Gesù stesso si ritrova costretto a rifugiarsi nel deserto perché le sue opere diventano per lui una condanna. La gente lo assedia per essere guarita e questo causerà la sua

condanna a morte perché la gratuità della sua azione contrasta con il sistema meritocratico che i gestori della legge hanno costruito. Gesù diventa lui stessi l'escluso, l'impuro.

Il vangelo di Marco vuole farci capire una cosa importante. Sono proprio le persone che noi giudichiamo e scartiamo, i veri annunziatori della novità inaudita del Vangelo. Dio si fa prossimo agli esclusi. Sono i peccatori, gli impuri, gli sbagliati a conoscere veramente la misericordia e l'amore di Dio e a poterne dare testimonianza. Il nostro sistema sociale, politico economico e religioso ancora oggi è basato su presupposti che generano divisione, separazione e scarti. Lo denuncia continuamente papa Francesco stesso. Viviamo in un mondo che per sua stessa struttura produce scarti, non solo materiali ma soprattutto umani. Perché qualcuno si senta rispettabile, migliaia sono considerati maledetti. Noi, ricchi del nord del mondo consideriamo maledetti, immondi, delinquenti coloro che per sfuggire alle conseguenze mortali della nostra ipocrisia, cercano salvezza nelle terre di quelli che hanno distrutto la loro terra e li hanno derubati del necessario per vivere. Eppure questi lebbrosi dei nostri giorni respinti con la violenza alle frontiere dei nostri stati "cristiani e liberali", sono portatori di quei valori umani di fraternità, solidarietà, di umanità che noi abbiamo sotterrato da tempo nei nostri sepolcri imbiancati di perbenismo e di falsità. Il nostro sistema meritocratico garantisce a coloro che detengono il potere economico, sociale, religioso di decidere chi è conforme e chi non lo è, chi ha diritto e chi no, alla spartizione del potere. Gesù si scaglia contro questo sistema. Non solo si fa prossimo agli esclusi ma condivide con loro la stessa sorte per poter dare loro in eredità la stessa resurrezione e la stessa vita nuova. Gesù è venuto a offrire sé stesso in riscatto dei maledetti. È lui l'offerta prescritta dalla legge per la purificazione dell'uomo. Gesù non chiede al lebbroso di corrispondere alle norme della legge. Se Gesù avesse preteso che il lebbroso vivesse conforme alla legge lo avrebbe dovuto ricacciare lontano da lui e tantomeno lo avrebbe dovuto toccare. Cristo prende su di sé il nostro male, la nostra fragilità umana, il nostro peccato e lo distrugge nella sua stessa morte per poterci far partecipare alla sua stessa vita risorta. Questa è la novità del Vangelo che ci salva. Il prezzo lo ha pagato Cristo stesso, che assume su di sé nostro male, per ridare fiducia a tutti i miseri, vittime di ingiustizie e di esclusione, ma testimoni di un amore gratuito che ridona loro dignità, e vita.

don Mario Zanotti, monaco camaldolese